

**Zeitschrift:** Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Herausgeber:** Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Band:** 30 (1973)

**Heft:** 7

**Rubrik:** Gioventù + Sport

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

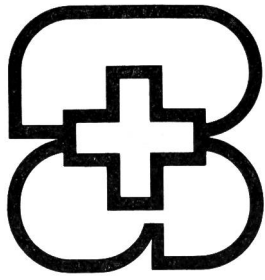
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 27.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



GIOVENTÙ + SPORT

## Deciso e allegro «pfui!» al «pollice verso» di Giove Pluvio, da parte dei quaranta partecipanti al corso di alpinismo al Furka organizzato dall'ufficio cantonale di G + S Ticino

Franco Buffoli

Dev'essere un «segreto» che va mantenuto a oltranza, ma è un fatto che ognuno è in grado di constatare a scadenze regolari: nei «fogli» indirizzati per conoscenza agli interessati, alle autorità competenti, ai servizi d'informazione, c'è scritto tutto che può far comprendere come ritornino utili — dagli scarponi al copricapo di soffice lana (sul petto binocolo-carta-bussola; e sulle spalle un sacco pesante chili tot per via del contenuto, che uno, distrattamente magari, ci mette anche il vietato) — tutti quegli aggeggi che vengono indicati assolutamente necessari per affrontare con sicurezza l'imponderabile; quell'imponderabile appunto previsto nei citati fogli. Tra una riga e l'altra dei quali, tuttavia, deve trovarsi occultata la chiave del segreto di quell'altra imponderabilità, non causata da fattori controllabili dalla saggia prudente tecnica preparazione umana, ma dall'olimpica e incontrollabile (con buona pace delle migliori apparecchiature divinatorie che conoscono, ahimè, più d'un beffardo contropiede) vena di disturbo di quell'apparente bonaccione d'un Giove Pluvio (lampi tuoni acqua

grandine neve e via discorrendo nella nebbia, tutta produzione sua, a quanto si dice) che s'è invitato anche al corso cantonale di alpinismo al Furka organizzato per 40 giovani: 28 ragazzi e 12 ragazze provenienti dal Ticino, dal Grigioni (Valle Mesolcina), un giovane addirittura da Los Angeles, un altro di nazionalità italiana (il movimento «Gioventù e Sport» è aperto a tutti i giovani), ma vietato ai disturbatori come lui, il divo Pluvio! Logico che gli sia stata preclusa l'entrata al «Fort Galenhütte» (m 2407), l'accoglientissima sede messa a disposizione dell'autorità militare con tutte le sue attrezzature: e il maltempo, subito mobilitato dall'indispettito re-saetta, si è scatenato a intervalli pressochè regolari (anche la neve è scesa, inutilmente ammonitrice, ben tre volte!) tentando l'ignobile... sabotaggio e soprattutto cercando di penetrare nella mente e nel cuore dei giovani alpinisti per scoraggiarli o almeno immunarli; il sabotaggio è fallito in partenza per l'ormai tradizionale sicurezza offerta da una preparazione accurata e consona alle esigenze del caso che non bada a sacrifici



Felicità di dirigenti, istruttori e partecipanti a conclusione di un nuovo corso cantonale di alpinismo conclusosi in bellezza, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, e una volta di più senza incidenti

pur di mettere i giovanissimi partecipanti ai corsi alpini nella più formativa e gioiosa occasione di avvicinarsi alle grandi montagne. Il corso alpino 1973 di G+S era personalmente diretto dal capo ufficio cantonale ticinese, Aldo Sartori; suo diretto collaboratore era Damiano Malaguerra, del Settore tecnico dell'Ufficio cantonale, mentre istruttori erano i signori Gino Malingamba, Marco Solari, Hubert Bochud, Luigi Margni e Cecco Lombardi; la responsabilità tecnica era diretta e affidata a due note guide del Canton Vallese: Daniel Darbellay (fratello dell'Himalayano Michel) e Jean Paul Hiroz (esperto delle guide vallesane). Ovvio

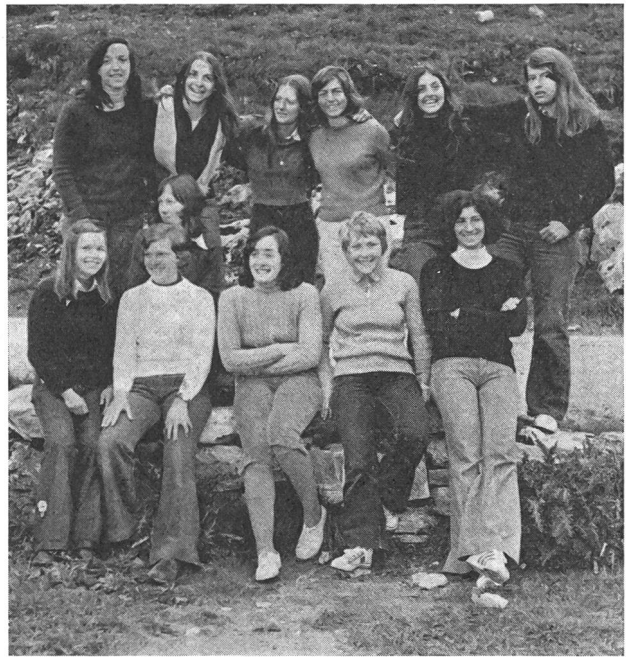


Il valido gruppo degli istruttori

sottolineare l'importanza di avere a disposizione per questo genere di corsi, esperti qualificati e — come si è notato anche quest'anno — persone di particolare sensibilità e comunicativa nei riguardi dei giovani loro affidati: se l'affiatamento è necessario in genere nelle comunità sportive, per gli alpinisti che intendono legarsi in cordata è assolutamente indispensabile.

Nessuna musoneria o malcontento o altro tra i giovani: il maltempo non ha fatto breccia (semmai ha... impressionato qualche familiare giunto in visita ai ragazzi proprio nel bel mezzo di un piovasco) e il programma si è svolto con le modifiche suggerite di volta in volta dalle condizioni meteorologiche. Le quali non hanno impedito ai ragazzi di raggiungere, con i vicini Gesterhorn, Piccolo Furkahorn (colto un mazzo di fiori alpini lo hanno deposto ai piedi della piccola croce che ricorda l'amatissimo istruttore e sportivo ticinese, Taio Eusebio — in quei giorni ricorreva l'anniversario della sua tragica scomparsa —), il Grande Furkahorn, il Grande Bielenhorn (3206 m), raggiunto dalla via Est, il Piccolo Bielenhorn (m 2880, via Sud), e finalmente la vetta del Galenstock, che è stata raggiunta in condizioni particolarmente difficili: metri 3583 messi coraggiosamente sotto i piedi da ben 31 giovani alpinisti, i quali prima di scendere hanno con giusto orgoglio apposto la loro firma in calce alle riflessioni dei loro capi-cordata vergate tra foglio e foglio del «libro di bordo», scusate la svista: «di alta quota!». Particolare di notevole interesse: tutta l'ascensione al Galenstock è stata filmata dall'egregio prof. Cleto Pellanda, ospite dei giovani e che con loro ha raggiunto la vetta.

Occorre sottolineare l'entusiasmo e la voracità con i quali i giovani alpinisti hanno consumato — rientrati alla base — l'ottima e abbondante cena loro preparata dai bravissimi cuochi del corso, Severino Lazzari, Cornelio Censi e Silvano Marengi? Servizio divino facoltativo, conferenze,



Dodici ragazze in gamba che apprezzano la montagna

conversazioni — attesissima e sottolineata dai più vibranti e affettuosi applausi quella offerta dall'esperienza e dall'amore per i giovani da Vico Rigassi; e — il cronista è felicissimo di poterlo annotare a caratteri di scatola — **NESSUN INCIDENTE!** Come d'altronde è nella tradizione dei corsi di alpinismo estivo organizzati nel passato dall'IP, oggi da Gioventù e Sport!



Gli istruttori, a corso felicemente ultimato, dimostrano che son sempre pronti, gioiosamente scherzando, a mettersi a disposizione dei giovani che vorranno affrontare rocce e ghiaccio

Le foto di questo articolo sono di Aldo Sartori